

MARTEDÌ, 06 NOVEMBRE 2012*Pagina VI - Firenze*

Ambiente, Autostrade e imprese a processo

Discariche abusive e inquinamento per i lavori della variante e della terza corsia

Todini, Toto e Btp sul banco degli imputati, dovranno rispondere anche del crollo a Giogoli

FRANCA SELVATICI

I vertici della Società Autostrade e di tre grandi imprese di costruzioni - Todini, Toto e Btp - saranno processati con l'accusa di aver sacrificato l'ambiente e l'integrità del territorio sull'altare dei grandi lavori per la realizzazione della variante di valico e della terza corsia dell'Autosole fra Firenze e Bologna. Ieri il giudice dell'udienza preliminare Paola Belsito ha rinviato a giudizio 17 persone, accusate a vario titolo di numerosi reati ambientali: traffico illecito di rifiuti; gestione di discariche abusive; abbandono incontrollato di fanghi di cantiere nella Sieve, nella Lora e nella Stura, direttamente o tramite i loro affluenti; contaminazione dei sedimenti per accumulo dei fanghi; danneggiamento del lago di Bilancino, dove confluiscono tramite la Sieve, la Lora e la Stura le acque di dilavamento provenienti dai cantieri; crolli in galleria nel tratto Firenze Certosa - Firenze Scandicci; truffa ai danni della Società Autostrade (a cui la Btp avrebbe fatturato un numero maggiore di tubi in vetroresina rispetto a quelli effettivamente messi in opera nelle gallerie). Prescritta invece l'accusa di deturpamento della collina di Giogoli, dove la voragine che si era aperta per effetto dei crolli in galleria era stata riempita con cemento.

Il giudice Belsito ha accolto quasi tutte le richieste dei pm Giulio Monferini e Gianni Tei, che hanno coordinato le indagini della Forestale, della Polstrada e dell'Arpat. Sono stati prosciolti solo gli imprenditori Pietro Salini e Armando Vanni, giunti rispettivamente al vertice di Todini e di Btp dopo che si erano verificati i danni ambientali contestati, e il titolare della Sicos Giuseppe Ribaldone. Vanno invece a giudizio Gennarino Tozzi e Tonino Russo, rispettivamente direttore nuove opere e project manager di Autostrade; Michele De Capoa, già amministratore delegato della Todini Costruzioni Generali; Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, già presidente e vicepresidente della Btp; Alfonso Toto e Francesco Talone, rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico della Toto Costruzioni generali; Emilia Mondello, legale rappresentante della società Calabria Lavori per la movimentazione del calcestruzzo, nonché nove tecnici delle società costruttrici.

La procura sostiene che con adeguato trattamento dei fanghi provenienti dagli scavi si sarebbe scongiurato l'inquinamento dei torrenti e del lago del Bilancino: invece, secondo le accuse, nell'invaso sono giunti ogni giorno per anni in media circa 19,6 chili di idrocarburi disciolti ed emulsionati da parte della Stura e 0,6 chili da parte della Sieve, cosicché sul fondo del lago, le cui acque sono destinate al consumo umano, si sono accumulati spessi strati di fanghi contaminati da idrocarburi. Altra accusa che, se confermata, inciderebbe sulla sicurezza dei nuovi tracciati riguarda l'utilizzo - nella costruzione dei rilevati di svincoli autostradali, parcheggi scambiatori e piste di servizio - di miscele di fanghi e materiali di demolizione e in ogni caso di materiali non stabilizzati costituiti da argilliti, vetroresina e spritz beton. Materiali finiti anche nelle aree destinate - sulla carta - al cosiddetto «rimodellamento ambientale», in realtà (secondo le accuse) autentiche discariche di sostanze inquinanti. Come il pendio del Fienile, a Barberino di Mugello: località amena dove sono state abbattute mille piante di olivo e per quattro anni i camion hanno scaricato fra nugoli di polvere centinaia di migliaia di tonnellate di terre e rocce miste a scarti di asfalto, plastiche, fanghi e altri rifiuti di cantiere.